

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI
DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (I.N.P.D.A.P.)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2000

I.N.P.D.A.P.**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA
PER I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA****DELIBERA DEL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA**

N. 150 del 17 luglio 2001

OGGETTO: Conto consuntivo 2000.

IL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

VISTO il D. L.vo 30 giugno 1994 n. 479 di istituzione dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica;

VISTO il D.P.C.M. del 4 agosto 1999 di costituzione del Consiglio di indirizzo e vigilanza;

VISTO che nella seduta del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'8 settembre 1999 è stato nominato il Presidente del predetto organo;

VISTO il D.P.R. del 4 maggio 1999 di nomina del Presidente dell'Istituto;

VISTO il D.P.C.M. del 19 febbraio 1999 di costituzione del Consiglio di Amministrazione;

SOTTO la Presidenza del Dr. Giancarlo Fontanelli ed alla presenza dei Consiglieri:

Cons. Donatello	Bertozzi
Cons. avv. Giuliano	Bologna
Cons. Carmelo	Calabrese
Cons. rag. Rocco	Carannante
Cons. dr. Pier Luigi	Cenci
Cons. dr.ssa M. Francesca	Comerci
Cons. Enrico	Corti
Cons. dr.ssa Cettina	Costanzo Bana



Cons. dr. Vincenzo	Damiano
Cons. dr. Vincenzo	D'Antuono
Cons. dr. Lucio	D'Ubaldo
Cons. Battista	Lepidi
Cons. dr. Mario	Mancini
Cons. dr. ssa Matilde	Mancini
Cons. dr. N. Antonio	Marrone
Cons. dr. Giorgio	Pagano
Cons. dr. Michele	Penta
Cons. Maurizio	Sarti
Cons. dr. Pierluigi	Severi
Cons. dr. Sergio	Testuzza
Cons. dr. Giuseppe	Tripanera
Cons. prof. Giuseppe	Ughi

VISTO il D. L.vo 3 febbraio 1993 n.29 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO che, ai sensi dell'art. 3, comma 4, del D. L.vo n. 479/94, così come modificato dall'art. 17, comma 23 della legge 15 maggio 1997 n. 127, il Consiglio di indirizzo e vigilanza definisce i programmi, individua le linee di indirizzo dell'Ente, determina gli obiettivi strategici pluriennali e approva in via definitiva il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, verificandone i risultati;

VISTO il D.P.R. 24 settembre 1997 n. 368 di emanazione del Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica;

VISTO il Regolamento generale del Consiglio di indirizzo e vigilanza approvato con delibera n. 113 del 18 luglio 2000;

VISTI il bilancio di previsione per l'esercizio 2000 e le due variazioni approvati dal Consiglio di indirizzo e vigilanza con delibere nn.80/1999, 126/2000 e 130/2000;

VISTA la delibera del Consiglio di amministrazione n.1456 del 26 giugno 2001, relativa alla predisposizione del conto consuntivo 2000, trasmessa il successivo 28 giugno al Consiglio di indirizzo e vigilanza ai sensi e per gli effetti di cui al predetto art.3 del D.L.vo n.479/94, così come modificato dall'art.17, comma 23, della L.127/97;

VISTA la relazione del Collegio dei sindaci, allegata alla predetta delibera;

VISTA la relazione della Commissione bilancio;

CONSIDERATA l'urgenza di deliberare in merito al predetto conto consuntivo 2000, al fine di consentire agli Organi di gestione di apportare in tempo utile i conseguenti, necessari ed urgenti interventi sui flussi gestionali 2001, visto il notevole anticipo con il quale si perviene alla definitiva approvazione del documento in esame;

VISTE le analisi e le osservazioni espresse dalla Commissione Bilancio nelle sedute del 10 e 12 luglio 2001, contenute nell'allegata relazione, che forma parte integrante della presente deliberazione

A MAGGIORANZA dei Consiglieri presenti

DELIBERA

di approvare, ai sensi e per gli effetti tecnico contabili dell'art.3, comma 4 del D. L.vo 479 del 30/6/94, così come modificato dall'art.17, comma 23, della legge 127 del 15/5/1997, il conto consuntivo 2000, di cui alla delibera del Consiglio di amministrazione n.1456 del 26 giugno 2001;

RILEVA

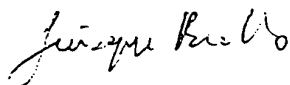
che i risultati dell'esercizio finanziario dell'anno 2000 non corrispondono a quanto determinato in sede di bilancio di previsione 2000, soprattutto per quanto riguarda:

- le entrate per alienazione immobili, che sono inferiori alle previsioni, nonostante le delibere di due variazioni al bilancio preventivo 2000 avrebbero consentito di ridimensionare in modo realistico l'importo originariamente previsto, in base all'andamento reale delle dismissioni;
- l'inadeguatezza dell'importo previsto in conto entrate contributive, che non ha consentito di prevedere adeguatamente il rapporto contributi-prestazioni previdenziali, anche a causa della banca dati incompleta;
- il mancato utilizzo delle risorse poste a disposizione per il potenziamento delle strutture periferiche dell'Ente, nonostante l'ampia disponibilità delle risorse a tal fine iscritte nel bilancio di previsione 2000;
- la elevata morosità dei locatari per canoni ed oneri accessori;
- la predisposizione di un programma di investimento mobiliare tale da garantire una adeguata redditività;
- il mancato ricorso a valutazioni tali da consentire la sensibile riduzione degli scostamenti tra le voci inserite in fase di redazione del bilancio di previsione e quelle risultanti in sede di rendiconto;
- la mancata attuazione di una strategia di utilizzo ed investimento dell'ingente avanzo di amministrazione, che era a disposizione per l'attuazione delle politiche innovative a favore dei giovani e degli anziani, più volte indicate dal Civ come obiettivo strategico primario per l'Istituto;

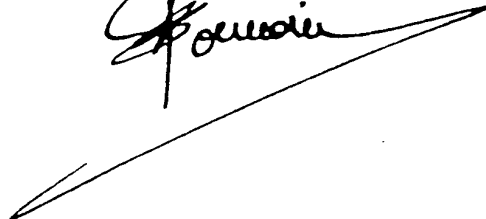
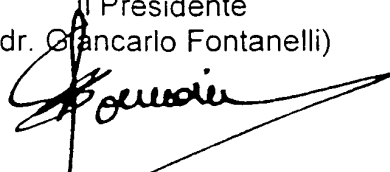
ESPRIME

Un giudizio negativo sulla rispondenza fra gli obiettivi posti dal bilancio preventivo e dagli indirizzi forniti dal Consiglio di indirizzo e vigilanza rispetto ai risultati evidenziati nell'esercizio finanziario dell'anno 2000.

Il Segretario
(dr. Giuseppe Beato)



Il Presidente
(dr. Giancarlo Fontanelli)



**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA
PER I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA**

CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

COMMISSIONE BILANCIO E RISORSE FINANZIARIE
(sedute del 10 e 12 luglio 2001)

OGGETTO: Conto consuntivo 2000.

RELAZIONE AL CONSIGLIO

Si deve preliminarmente sottolineare che, per la prima volta, il rendiconto relativo all'esercizio 2000 è stato predisposto dal Consiglio di Amministrazione in anticipo rispetto al termine del 31 luglio 2001, fissato dall'art.20 della legge n.88/1989, come auspicato dallo stesso Consiglio di indirizzo e vigilanza in occasione dell'approvazione della 1^a variazione al bilancio di previsione 2000 (delibera n.126 del 21 novembre 2000).

Infatti, la delibera n.1456 di predisposizione del conto consuntivo 2000 è stata adottata in data 26 giugno 2001 ed è stata trasmessa il successivo 28 giugno al Consiglio di indirizzo e vigilanza ai sensi e per gli effetti di cui all'art.3 del D. L.vo n.479/94, così come modificato dall'art.17, comma 23 della L.127/97.

Invero, la predisposizione di un così rilevante documento contabile nel corso del primo semestre del corrente esercizio non potrà che comportare l'innegabile vantaggio di poter disporre delle risultanze del conto consuntivo dell'esercizio precedente al fine di apportare necessari e rapidi interventi sui flussi gestionali 2001.

Tra l'altro, in sede del conseguente assestamento potranno essere esaminate e chiarite le perplessità avanzate dal Consiglio di indirizzo e vigilanza su taluni dati previsionali 2001.

Esaurita la fase di preliminari osservazioni, la Commissione passa all'esame del conto consuntivo 2000.

Alla citata delibera di predisposizione del consuntivo è allegata, ai sensi dell'art.39 del DPR 696/79, la situazione dei residui attivi e passivi al 1° gennaio

2000, che tiene conto del riaccertamento deliberato dal Consiglio di amministrazione con atto n. 1448 del 13/6/2001.

Si conclude, così, l'ultima delle tre fasi operative, in correlazione alle scadenze dei consuntivi 1998, 1999 e 2000, avviate al fine di contenere entro livelli fisiologici la formazione annuale della massa dei residui.

In ottemperanza alle istruzioni impartite con circolari nn.30/1999 e 32/2000, gli Uffici centrali e periferici hanno provveduto ad una ulteriore ricognizione dell'ammontare dei residui attraverso l'assunzione di circa 700 determinazioni dirigenziali, che hanno formato oggetto di verifica da parte della competente struttura di Ragioneria.

Le complessive risultanze contabili di questa terza fase riaccertativa evidenziano una contrazione sia del volume dei residui attivi di L.196,066 miliardi (da L.20.391,410 miliardi a L.20.195,344 miliardi), sia del volume dei residui passivi di L.277,305 miliardi (da L.37.443,124 miliardi a L.37.165,818 miliardi), con un saldo positivo di oltre 81 miliardi, che incide positivamente sull'avanzo di amministrazione al 31/12/2000.

Appare significativo segnalare che tutte le modifiche apportate in occasione del citato riaccertamento sono di segno negativo, con conseguente esclusiva cancellazione di residui.

Tuttavia, secondo quanto indicato nella relazione illustrativa, la citata fase riaccertativa non risulta ancora completamente definita, in quanto dovrà essere seguita e completata entro il corrente anno con la "classificazione anche per gradi di esigibilità dei crediti, con particolare riferimento a quelli relativi ai contributi degli Enti locali, alla gestione del patrimonio immobiliare da reddito, ai rientri delle prestazioni creditizie", come puntualizzato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza con delibera n.129 del 5 dicembre 2000.

Per quanto riguarda i residui attivi e passivi, il Collegio dei sindaci "rileva con soddisfazione il maggiore ordine e la maggiore attendibilità degli stessi riaccertamenti compiuti nel 1999, nel 2000 e nel corso di questo stesso anno 2001".

Il conto consuntivo 2000 è redatto a norma del DPR 696/1979 ed è composto dagli elaborati di rendiconto finanziario di entrate e di uscite per competenza, residui e cassa con relativi quadri riassuntivi anche in euro, del conto economico, della situazione patrimoniale e della situazione amministrativa nonché della citata situazione dei residui attivi e passivi e della relazione statistico-attuariale. In particolare, le dimensioni del bilancio unitario INPDAP sono le seguenti:

- **La gestione finanziaria** unitaria INPDAP di competenza evidenzia entrate per complessive L.108.857,308 miliardi ed uscite per complessive L.105.194,844 miliardi, con un avanzo finanziario di competenza di L.3.662,463 miliardi. Tale positivo risultato finanziario - conseguito nonostante la CPDEL esponga un forte disavanzo finanziario di L.2.302,492 miliardi - è determinato dalla differenza

tra il consistente avanzo di parte corrente di L.4.174,571 miliardi e il disavanzo in conto capitale di L.512,108 miliardi.

- **La gestione economica** evidenzia un utile di L.3.902,186 miliardi, derivante dal predetto avanzo delle entrate e delle uscite correnti, pari a L.4.174,571 miliardi, e dal disavanzo delle componenti che non danno luogo a movimenti finanziari (partite di natura strettamente economica, quali sopravvenienze e insussistenze attive e passive, ammortamento di beni mobili ed immobili, svalutazioni varie, ecc.), pari a L.272,385 miliardi.
- **La consistenza di cassa** passa da L. 22.434,962 miliardi iniziali, rilevate in sede di chiusura del consuntivo 1999, a L. 26.633,350 miliardi, per effetto delle maggiori riscossioni di L.107.754,948 miliardi rispetto ai pagamenti, eseguiti per L.103.556,552 miliardi.
Il debito nei confronti della Tesoreria Centrale per il rimborso delle anticipazioni erogate per pensioni (a tutto il 1° marzo 1999) e buonuscite ENPAS (intero anno 1999) presenta, al 31/12/2000, una residua esposizione di L.25.367 miliardi, che, come si evince dalla stessa delibera in esame, si prevede di poter rimborsare alla Banca d'Italia nel corso del corrente esercizio.
- **La situazione amministrativa** complessiva espone un avanzo di amministrazione di L.9.126,951 miliardi, costituito dalla sommatoria dei risultati di amministrazione delle singole Gestioni, in aumento rispetto ai risultati conseguiti nel 1998 e 1999, rispettivamente di L.3.717,790 miliardi e di L.5.383,249 miliardi.
Il predetto avanzo di amministrazione di L. 9.126,951 miliardi è così determinato:

<u>consistenza della cassa a fine esercizio 2000:</u>		L. 26.633,351 miliardi
residui attivi da esercizi precedenti	L.11.558,106 miliardi	
residui attivi dell'esercizio	L. 9.739,606 miliardi	
<u>Totale residui attivi (+)</u>		L.21.297,712 miliardi
residui passivi da esercizi precedenti	L.33.758,577 miliardi	
residui passivi dell'esercizio	L. 5.045,534 miliardi	
<u>Totale residui passivi (-)</u>		L.38.804,111 miliardi

La Commissione passa, quindi, all'esame del prospetto "Allegato n.1", nel quale vengono posti a confronto i dati previsionali iniziali, definitivi e di consuntivo, al fine di verificare la congruità delle due variazioni intervenute nel corso dell'esercizio 2000, come da riserva in tal senso espressa dal Consiglio di indirizzo e vigilanza in occasione dell'approvazione delle citate variazioni.

L'analisi del prospetto consente di poter affermare che, sostanzialmente, le variazioni in esame sono state correttamente proposte, ad eccezione della categoria 14^a delle spese (concessione di crediti ed anticipazioni), che registra un importo consuntivato inferiore di oltre L.156 miliardi rispetto alle previsioni definitive.

Evidenziato il carattere sociale del suddetto intervento creditizio a favore degli iscritti, la Commissione rileva che l'urgenza manifestata per l'approvazione della seconda variazione al bilancio di previsione 2000 fu giustificata, tra l'altro, dalla

necessità di aumentare di circa 200 miliardi lo stanziamento per la concessione di crediti agli iscritti.

Considerato, pertanto, che la differenza non utilizzata (78%) è significativa ai predetti fini sociali, la Commissione ritiene di dover ribadire la necessità di evitare il mancato impegno entro l'esercizio degli stanziamenti a tali fini deliberati.

Per quanto riguarda l'analisi complessiva dei dati di previsione definitiva e di consuntivo, si deve evidenziare qualche significativo scostamento.

In particolare, per le entrate:

1. Le entrate contributive, previste in L.78.536,596 miliardi ed accertate per L.80.196,824 miliardi, con una non trascurabile differenza di L.1.660,228 miliardi, pari al 2,11%.
Tale sensibile differenza a consuntivo tra accertamenti e previsioni in materia contributiva richiede un maggior impegno nella verifica dei relativi dati e conferma l'urgente ed inderogabile necessità di completare la banca dati anagrafica, quale insostituibile supporto per un'esatta quantificazione del gettito derivante dalle entrate contributive, fondata su elementi certi del numero di iscritti e di aliquote contributive di legge.
2. I redditi e proventi patrimoniali, previsti in L.1.211,410 miliardi ed accertati per L.1.400,193 miliardi, con una differenza di L.188,783 miliardi, pari al 15,58%.
Tale variazione - sulla quale incide anche il canone di L.45,211 miliardi, corrisposto dalle Gestioni non proprietarie a quelle proprietarie per l'utilizzo di immobili strumentali - conferma la più volte rilevata necessità che vengano richiesti una più puntuale programmazione anche da parte delle Società di gestione del patrimonio immobiliare, nonché un più tempestivo ed adeguato controllo delle stesse Società.
3. Le entrate derivanti dall'alienazione di immobili, previste in L.2.100 miliardi ed accertate soltanto per L.188,783 miliardi, con una differenza negativa di L.1.951,961 miliardi, pari al 92,95%.
Tale differenza appare non trovare valida giustificazione, considerato che la riduzione delle entrate a tal fine previste a L.2.100 miliardi è stata proposta, alla fine del mese di novembre 2000, in sede di variazione alle previsioni iniziali di L.5.212 miliardi.

Per quanto riguarda, invece, il versante delle spese, si segnalano significativi scostamenti percentuali rispetto alle previsioni definitive nei seguenti aggregati:

1. Lo scostamento di circa 338 miliardi, pari al 50,53%, della categoria 6^a (trasferimenti passivi) è sostanzialmente attribuibile ai minori valori capitali trasferiti ad altri enti previdenziali.
2. Lo scostamento di circa 173 miliardi, pari al 44,35%, della categoria 7^a (oneri finanziari) deriva dal minor impegno di spese bancarie ed interessi legali e rivalutazione.
3. Lo scostamento di circa 111 miliardi, pari al 72,94%, della categoria 9^a (poste correttive e compensative di entrate correnti) è attribuibile al minor rimborso di contributi ad Enti ed iscritti.

4. Lo scostamento di circa 463 miliardi, pari al 97,1%, della categoria 10^a (spese non classificabili in altre voci) deriva quasi esclusivamente dal mancato utilizzo del fondo di riserva, con conseguente azzeramento del previsto importo di L.454,180 miliardi.
Nella categoria 10^a sono, altresì, appostati i capitoli 11001 (spese per liti ed arbitraggi), 11003 (abbuoni piccoli prestiti agli iscritti) e 11007 (finanziamento commissioni vigilanza fondi pensioni).
5. Lo scostamento di circa 257 miliardi, pari al 68,94%, della categoria 11^a (acquisizione beni uso durevole e opere immobiliari) conferma la più volte rilevata difficoltà da parte degli Organi di gestione ad utilizzare lo stanziamento destinato all'urgente ed ormai non procrastinabile acquisto di immobili strumentali.
6. L'azzeramento della categoria 13^a (acquisto di valori mobiliari) deriva dal diniego ministeriale di reinvestimento dei titoli in scadenza.

Nel prospetto "Allegato n.2" sono posti a confronto, per categoria, i movimenti finanziari di competenza relativi all'esercizio 2000 con le risultanze dei conti consuntivi relativi agli esercizi 1999, 1998, 1997 e 1996.

L'analisi del prospetto e degli scostamenti percentuali significativi permettono un approfondito esame dei principali fenomeni gestionali a livello di dettagliata specificazione classificatoria.

Per quanto riguarda il versante delle entrate, la Commissione, dopo aver ricordato che nel 1999 una parte dei trasferimenti statali furono più puntualmente ricompresi tra le entrate contributive, sottolinea il significativo e costante incremento di circa 6-7 miliardi annui dal 1998 delle entrate contributive.

Il favorevole gettito contributivo di L.80.196,824 miliardi ha permesso all'Istituto, per il primo anno, di far sostanzialmente fronte alle uscite per prestazioni istituzionali, erogate per L.80.905,607 miliardi.

Tuttavia, lo stesso citato trend positivo conferma le perplessità manifestate dal Consiglio di indirizzo e vigilanza, in sede di approvazione del bilancio di previsione 2001, in merito alla riduzione delle entrate contributive per il corrente esercizio, previste in L.77.901,445 miliardi.

In tal senso dovranno essere apportate le necessarie variazioni in occasione del prossimo assestamento del bilancio di previsione 2001.

Passando alla comparazione delle principali voci contabili con i corrispondenti valori della gestione 1999, si deve evidenziare che all'aumento del 6,26% delle entrate correnti corrisponde un decremento del 2,61% delle uscite correnti, principalmente attribuibile alla stabilità dell'importo erogato per prestazioni istituzionali.

Con riferimento al capitolo 30801 (fitti e canoni) della categoria 8^a, la Commissione rileva ancora una volta l'elevata percentuale (41,7%) dell'importo rimasto da riscuotere rispetto al riscosso annuo.

La Commissione conferma la raccomandazione ad una maggiore attenzione nell'individuazione e definizione delle partite in sofferenza ed evidenzia l'opportunità che la competente Commissione Patrimonio approfondisca le relative problematiche, acquisendo ulteriori elementi di conoscenza ai fini della formulazione di un obiettivo giudizio sul rendimento complessivo del patrimonio immobiliare dell'Istituto, nonché sulla messa a reddito delle unità non locate.

Per concludere l'analisi delle entrate, la Commissione raccomanda che vengano attivate le opportune iniziative per l'adeguamento delle metodologie previsionali e gestionali, al fine di poter più puntualmente prevedere gli introiti derivanti dai rispettivi capitoli.

Passando all'analisi delle uscite, vengono esaminati i particolari elementi di spesa che necessitano di specifica illustrazione ai fini della formulazione di ulteriori linee di indirizzo rivolte al contenimento dei relativi oneri, trascurando gli elementi che hanno subito un incremento relativamente contenuto o, comunque, giustificabile.

Innanzitutto l'analisi comparativa con i consuntivi 1999, 1998, 1997 e 1996 delle spese per prestazioni istituzionali (categoria 5^a), che rappresentano, unitamente alle entrate contributive, le principali poste del bilancio di un Ente previdenziale, fa registrare, in una visione unitaria, un'inversione della tendenza incrementativa della relativa spesa ed il raggiungimento di una sostanziale stabilità, che dovrà essere, comunque, verificata nel corso dei prossimi esercizi.

Infatti, dalla tabella elaborata dalla competente struttura statistico-attuariale si registra, rispetto al 1999, un aumento sia del numero di iscritti (da 3.241.930 a 3.275.000) che delle pensioni erogate (da 2.272.635 a 2.312.902), con un rapporto che si attesta all'1,44%.

Resta, tuttavia, immutato l'ormai consolidato squilibrio strutturale tra entrate contributive e prestazioni istituzionali per le gestioni CPDEL, Cassa STATO e CPI.

Una visione complessiva dell'ultima colonna delle uscite (differenza rispetto alle previsioni), riferita agli schemi di rendiconto finanziario, non evidenzia "sfondamenti", ovvero l'assunzione di impegni complessivi di importo superiore rispetto allo stanziamento debitamente deliberato, di capitoli non aventi carattere obbligatorio o, comunque, istituzionale, ad eccezione del capitolo 10503, dedicato al pagamento di pensioni e relativi trattamenti, che evidenzia un impegno superiore di oltre 159 miliardi rispetto allo stanziamento, e del capitolo 42101 (partite di giro — versamento ritenute erariali), che evidenzia un maggior impegno di oltre L.1.160 miliardi, compensato dal corrispondente incremento di entrate del capitolo 72201.

In relazione alle spese strumentali generali (categoria 4^a), destinate al funzionamento degli uffici, si registra il rilevante incremento del 171,1% rispetto al consuntivo 1999, sostanzialmente da attribuire all'onere a favore del Ministero del Tesoro di L.845,2 miliardi per il pagamento delle pensioni effettuato nel periodo 1993-1998.